

I DATI NEL RAPPORTO DI UNIONCAMERE

La Toscana hi-tech fattura 8 miliardi

■ FIRENZE

C'È UN UNIVERSO di aziende toscane *high tech* che resiste alla crisi. Non solo: fa registrare il segno più in termini di occupazione e di fatturato complessivo, che nel 2011 è stato di 8 miliardi di euro. Vanno forte le piccole e medie realtà, di pari passo con le grandi. È la fotografia scattata dall'Osservatorio regionale sull'alta tecnologia nel rapporto presentato da Unioncamere. Delle 935 aziende censite nel corso del 2011, il 60% sono *high-tech gold*, con una propensione all'innovazione e allo sviluppo di competenze dedicate alla ricerca, mentre il restante 40% sono definite *high-tech silver*, orientate all'innovazione ma con un basso sviluppo della ricerca. L'ambito tecnologico toscano che conta il maggior numero di occupati è quello delle scienze della vita (biotecnologie, farmaceutica) forte di una buona apertura al

mercato internazionale

Vasco Galgani



e caratterizzato da rilevanti fatturati. Le zone di maggior concentrazione sono Firenze e Siena, dove i due poli universitari hanno un ruolo trainante nella ricerca. L'assessore regionale alle attività produttive Gianfranco Simoncini ha precisato che serve un'iniezione di fiducia in un mercato in fase di stagnazione. «Dove le cose marciano per il verso giusto — ha detto — il governo deve intervenire con finanziamenti che vadano di pari passo col risanamento dei conti pubblici. I risultati in positivo di scienze della vita e Ict (information and communication technologies) siano l'impulso per investire nella ricerca». Rilevanti anche i dati della meccanica avanzata (tra i settori più internazionalizzati, con una distribuzione omogenea sul territorio) e la chimica, concentrata nella zona costiera.

ECCO il perché della creazione di 12 poli di innovazione a sostegno delle imprese, legati a 5 distretti tecnologici che dovranno raccogliere e integrare competenze e conoscenze a sostegno di progetti territoriali. «Le imprese *high-tech* evidenziano una propensione all'ampliamento strutturale — commenta Vasco Galgani, presidente di Unioncamere —. Tra queste il 44.3% progetta investimenti nel prossimo triennio».

Irene Carlotta Cicora

